

CULTI E MITI GRECI IN AREE PERIFERICHE

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 6
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Culti e miti greci in aree periferiche

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: luglio 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-045-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 06

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Alfieri Tonini

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Paola Schirripa

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2009

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PARTE I:

TASO TRA ERACLE, NINFE E SILENI

- Culti di ninfe tracie 13
Paola Schirripa
- Le ninfe, i sileni e i centauri della Peonia: alcune considerazioni sulle
monetazioni di età arcaica 49
Alessandro Cavagna
- Eracle a Taso. Iconografia monetale e aspetti del culto 79
Carmen Martinelli

PARTE II:

ANFIPOLI E I SUOI CULTI

- Gli ecisti di Anfipoli 111
Luca Asmonti
- La conciliazione degli opposti. Il culto e il santuario di Artemide
Tauropolos ad Anfipoli 119
Manuela Mari

PARTE III:

TRACIA DI DEI ED EROI

- La *Malophoros*, particolare dea dei Megaresi 169
Federica Cordano
- Il culto di Atena a Mesambria Pontica 177
Maria Mainardi
- Sulle tracce di Cadmo metallurgo in Tracia 205
Maria Paola Castiglioni
- Il culto di Asclepio e Igea in Tracia: il caso singolare di Pautalia e dintorni 219
Teresa Alfieri Tonini

LE NINFE, I SILENI E I CENTAURI DELLA PEONIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE MONETAZIONI DI ETÀ ARCAICA¹

Alessandro Cavagna

Era il 1919 quando Ioannis Svoronos pubblicò *L'hellénisme primitif de la Macédoine prouvée par la numismatique et l'or du Pangee*². Il lavoro, come ricordava l'autore nella prefazione, era costruito attorno a due sezioni principali: nella prima (pp. 1-159) veniva nuovamente edito – con qualche variazione – l'articolo *Numismatique de la Péonie et de la Macédoine avant les guerres médiques* che nel 1913 già era stato ospitato sul "Journal international d'archéologie numismatique"; nella seconda (pp. 160-262) venivano analizzate e discusse la questione dell'oro del Pangeo e le serie in elettro (allora) riconosciute come produzioni locali.

L'intervento di Svoronos era introdotto da una lunga lettera al direttore del *Cabinet des Médailles* ossia all'amico Ernest Babelon che nel 1907 nella pagine del *Traité* aveva espresso in modo chiaro la sua opinione riguardo alla regione traco-macedone, sottolineando come essa fosse stata abitata in età arcaica da "un mélange de tribus d'origines diverses, que les Grecs connaissent peu et qu'ils considéraient comme des populations barbares, assises aux confins du monde civilisé"³. In tale lettera, che veniva scritta dopo i drammatici avvenimenti della prima guerra mondiale e il tentativo bulgaro di occupazione di parte della regione in questione, Svoronos con toni di vibrante passione procedeva ribadendo la consistenza storica della grecità delle zone trattate e accusava

¹ Ringrazio Federica Cordano per l'invito alle Giornate di Studio su "Culti e Miti greci in aree periferiche" (Milano, 4-5 maggio 2011); desidero inoltre rivolgere il mio ringraziamento a Paola Schirripa per le numerose indicazioni sul tema.

² Il lungo saggio di Svoronos venne pubblicato nel "Journal international d'archéologie numismatique" del 1918-1919 (n. 19), accanto ad altri due brevi interventi, il primo di Michel Soutzo su alcuni pesi assiro-caldei e il secondo di George Sotiriou sul forte di Chloulmoutzi.

³ BABELON 1907, col. 1034.

proprio i Bulgari, “Prussiens de l’Orient”⁴, di aver occupato “les villes purement helléniques de la Macedoine orientale”. Il direttore del Museo Numismatico di Atene, consapevole che il suo intervento avrebbe potuto essere interpretato come il frutto di una deriva *patriottica* post-bellica, si preoccupava però di evidenziare l’origine della pubblicazione: era stato, in effetti, il primo ministro Eleutherios Venizelos, eroe della resistenza all’occupazione bulgara, a volere una nuova edizione del lavoro. Proprio a questo proposito, quindi, Svoronos sottolineava:

“Il [scil. Venizelos] l’a voulou, pour la simple raison que ce travail, écrit en dehors de toute tendance patriotique, est un exemple frappant de l’ancienneté séculaire des droits historiques de notre race sur ceux-là même de nos pays que le Bulgare tenta en vain (...) de nous arracher de force par l’invasion et les massacres en masse” (p. XII).

Svoronos continuava nella sua lunga prefazione sottolineando a più riprese come i territori a nord e ad est della Macedonia già anticamente fossero stati popolati, fortemente occupati e civilizzati da tribù di razza ellenica. A negare l’alterità di tali popolazioni rispetto al mondo greco e l’appellativo di barbari, che già anticamente era stato affibbiato a queste tribù da “des politiciens intéressés et des orateurs passionnés ou chauvinistes locaux”⁵, interveniva proprio il documento numismatico: le produzioni locali di età arcaica, infatti, rimanderebbero complessivamente al mondo greco. La Tracia meridionale, inoltre, sarebbe stata greca ancora prima delle colonizzazioni di età arcaica e le popolazioni greco-pelasgiche, che si erano precedentemente insediate in tali territori, sarebbero provenute dalla Macedonia greca: nonostante l’appellativo

⁴ Era questa solo una delle formule – forse la meno provocatoria – che Svoronos scelse per definire le azioni e le caratteristiche dei Bulgari: infatti, in altri passaggi li appellò “peuple perfide et sauvage”, “massacreurs de femmes, d’enfants, de vieux prêtres et civils”; ovviamente i Greci, così come i Francesi (ma anche gli Inglesi e gli Americani), al contrario, venivano esaltati quali eroi, salvatori della libertà contro la barbarie ecc. A confermare la fondamentale sintonia tra Greci e Francesi, infine, Svoronos riusciva addirittura a creare un parallelo tra la battaglia di Maratona e la battaglia sulla Marna individuando nello spirito di lotta per la libertà della prima il senso ultimo della seconda.

⁵ Il riferimento apparentemente criptico viene sciolto nel corso del lavoro: a p. 29, infatti, Svoronos sottolinea che: “les chauvinistes Athéniens du temps de Démosthène qui étaient ennemis acharnés de Philippe II reprochaient violemment aux Macédo-niens de n’être ni des Hellènes ni même leurs parents”.

di Traci, esse non avrebbero comunque avuto nulla a che fare con i “veri” Traci stazionati più a Nord⁶.

Dopo la lunga prefazione, il direttore del Gabinetto numismatico ateniese procedeva nella catalogazione e nella descrizione delle monete riferibili al contesto geografico di Macedonia e Tracia meridionale: vagliando la bibliografia precedente ed elencando gli esemplari presenti in numerose collezioni, in successione venivano così analizzate e discusse le serie di Derroni, Laiai, Graiai/Doberii, Therma, Ege, Letei Migdoni, Zaeleis, Pernaioi, Ichnaei, Tyntanei, Edoni, Orresci, Sapei, Dionisii, Scavala e Antisara, Sirinopeoni, Paioplai, Eraclea sullo Strimone, Thasos, Bisalti, Macedoni, Crestoni, Pieri, Bottiei della Calcidica, Anthemus e Ainea. In tale lavoro ogni dettaglio desumibile dai materiali numismatici – tipi, leggende, marchi, simboli – veniva sviscerato alla luce anche di informazioni (talvolta discutibili) tratte dai ben più tardi lessici bizantini o dalla sopravvivenza di toponimi in età moderna. Il fine dichiarato era quello di presentare le serie, ma soprattutto trovava qui piena concretizzazione l’ansia (*patriottica*) di Svoronos di ricostruire la geografia umana della Peonia *greca* di età arcaica.

Sebbene molte attribuzioni di Svoronos siano state in seguito discusse e corrette, già in *L’hellénisme primitif de la Macédoine* emergeva prepotentemente come le scelte iconografiche delle popolazioni e delle città dei territori di Peonia si fossero spesso uniformate a un numero ridotto di temi. In particolare, una parte dei materiali rimandava in modo evidente a una *koiné* iconografica omogenea attorno alla rappresentazione di un sileno⁷ o di un centauro e di una ninfa. Se tale comunanza di tipi sembrava opporsi a quell’idea spesso riproposta per cui – come avrebbe in seguito sostenuto Michael Crawford – “la monetazione era potenzialmente uno splendido segnale dell’esistenza e dell’autonomia della polis”⁸, nel testo di Svoronos ogni declinazione del tipo trovava ragione nell’ottica dell’identificazione con una città ma anche con un popolo; inoltre, il ripetersi di leggende diversificate su monete con identica raffigurazio-

⁶ La definizione “etnica” della Macedonia e del nord della Grecia è oggi assai diversa rispetto al passato: si vedano, in particolare, ANDREOU-FOTIADIS-KOTSAKIS 1996, pp. 560-562 i quali, a proposito dei dati archeologici, hanno ben evidenziato come considerazioni di ordine nazionalistico abbiano condotto tra Ottocento e Novecento a interpretazioni fuorvianti; si vedano, anche, BORZA 1998, p. 22; SCHIRRIPIA 2004, pp. 64-83; TZAMALIS 2011b, pp. 583-584.

⁷ Sull’uso dei termini “sileni” e “ninfa” si veda HEDREEN 1992, p. 9 e *passim*.

⁸ CRAWFORD 1986, p. 15.

ne veniva interpretata come concretizzazione della presenza di alleanze o leghe (per lo più non altrimenti attestate).

Per cercare di chiarire una realtà oggetto di un dibattito piuttosto tortuoso e complesso, è necessario partire proprio da una considerazione iconografica. Esistono almeno tre macro gruppi di monete con rappresentazioni della scena del rapimento o della molestia alla ninfa al diritto (il rovescio per lo più è a quadrato incuso)⁹:

- a) Sugli stateri del primo gruppo (fig. 1), che sono prodotti inizialmente su *flan* stretti e spessi e in un secondo momento su *flan* più ampi e appiattiti, compare al diritto un sileno e una ninfa. Le differenti variazioni sul tema erano ben determinate già da Svoronos: vi sarebbero così state monete “représentent un démon ithyphallique, avec les oreilles, les sabots et quelquefois la queue d’un cheval, donnant la chasse à une nymphe, ou admirant la rose qu’elle présente, ou la saisissant par le poignet et lui caressant le visage avec la main gauche, ou, enfin captivé à tel point par elle qu’il se laisse conduire de la manière la plus comique”¹⁰. A questo gruppo di stateri devono essere associate anche numerose pezzature inferiori e, in particolare, emistateri (con lo stesso tipo degli stateri), *hemiekta* (con sileno “*veretrum tenens*”) e quarti di *hemiekta* (con testa di sileno)¹¹.
- b) Il secondo gruppo di monete porta al diritto non più un sileno, bensì un centauro mentre rapisce una ninfa (fig. 2)¹²; inoltre, su tali monete compare talvolta una leggenda (ΟΡΗΣΚΙΟΝ, ΖΑΙΕΛΕΩΝ, [Π]ΕΡΝΑΙΩ[Ν],

⁹ Rientrerebbero nella classificazione anche altre monete con il solo centauro o con due ninfe che reggono un’anfora (cfr. ad es. MITCHNER 2004, p. 390), ma la loro attribuzione non risulta chiara.

¹⁰ SVORONOS 1919, p. 75; l’aspetto comico della scena viene ulteriormente ribadito poche righe dopo quando l’autore ricorda che: “la même nymphe l’emporte [scil.: il sileno] comme captif en le tenant par le plus excité de ses membres”. L’*escamotage* utilizzato dal direttore del museo ateniese nel descrivere la scena si oppone evidentemente ai toni di Babelon, per il quale “les types monétaires de Thasos sont empruntés aux cultes orgiastiques de ces peuplades barbares et apparentées aux Sartres, aux Orreskiens et aux Létéens dont les monnaies ont le même caractère d’obscenité” (BABELON 1907, coll. 1195-1196).

¹¹ Cfr. in particolare DRAGANOV 2000, pp. 41-43; PSOMA 2006a, pp. 62-64; PSOMA 2006b, pp. 133-134.

¹² Anche per le serie con centauro si conoscono talvolta pezzature inferiori: cfr. DRAGANOV 2000, pp. 41-43; PSOMA 2006a, pp. 62-64; TZAMALIS 2011a, pp. 67-77. Inoltre: TZAMALIS 2011c, pp. 473-486.

ΔΙΟΝΥ, ΛΕΤΑΙΟΝ e ΛΑΕΙΤΙΚΟΝ). Se la corrispondenza con produzioni riferibili a Zaielis, Pernaioi, Dioni(sii), Letei e Laiai viene assicurata da un numero assai ridotto di esemplari, al contrario le monete degli Orresci risulterebbero meno rare; già Svoronos poteva, inoltre, sottolineare come tale popolazione del Pangeo avrebbe fatto uso anche del tipo del bovaro (in comune con Laiai, Ichnaei ed Edoni) e del tipo del guerriero che conduce un cavallo (in comune con Ichnaei e Tyntanei). Inoltre, alcuni rovesci degli stateri degli Orresci presentano un elmo all'interno di un quadrato, così come accade anche agli stateri con centauro e ninfa dei Letei.

- c) Il terzo gruppo, sicuramente il più ampio e noto, offre una diversa composizione della scena: un sileno itifallico è colto, infatti, nel momento del rapimento della ninfa (fig. 3)¹³. Questi stateri, che in modo unanime sono oggi rimandati alla *εὐδελίελον* Thasos, presentano una loro chiara evoluzione. All'ultimo quarto del VI sec. a.C. è stata collocata l'introduzione della serie¹⁴, mentre a una data prossima agli ultimi anni del VI sec. a.C. dovrebbe essere fissato il passaggio tecnico che portò dalle emissioni su *flan* spesso alle emissioni su *flan* appiattito¹⁵; alla liberazione dal giogo persiano e all'aderenza alla Lega Delio-Attica viene, inoltre, fatta corrispondere l'evoluzione che portò la ninfa ad essere rappresentata con la mano di piatto e con tutte e cinque le dita in evidenza¹⁶. La chiusura della prima fase della monetazione tasia (1° periodo = ca. 525-463 a.C.) appare abbastanza certa: secondo il racconto di Tucidide, infatti, nel 465 a.C. Thasos defezionò dalla Lega ateniese e dopo un non semplice assedio

¹³ Anche in questo caso sono note pezzature di piccolo taglio: LE RIDER 1968 [1999], pp. 186-187; PICARD 1982, pp. 412-424; PICARD 2011a, pp. 80-84.

¹⁴ Sulla datazione della serie si veda *infra*.

¹⁵ Il passaggio dalla prima alla seconda fase viene datato essenzialmente sulla base del ripostiglio di Ras Shamra (*IGCH* 1478; cfr. STUCKY 1984, pp. 5-26 e CHRYSANTHAKI-NAGLE 2007, pp. 37-38), il quale, occultato tra il 510 e il 500 a.C., contiene 11 stateri del primo gruppo e 1 solo del secondo. Si vedano anche LE RIDER 1968 [1999], p. 186; PICARD 1999, pp. 341-343; PICARD 2000, p. 247.

¹⁶ Non vi sono prove che possano confermare o negare il collegamento tra evoluzione stilistica e un passaggio storico determinato; al proposito, si vedano le importanti considerazioni in PICARD 1999, p. 343 il quale, sulla base dell'analisi di alcuni ripostigli, sottolinea che: "il serait bien possible que la frappe des statères à la main de face ne commence qu'après la réduction de Thasos à l'état de sujet de l'Empire athénien en 463".

durato tre anni essa si piegò al volere di Atene¹⁷. Nessuna fonte definisce se tra le ripercussioni che Thasos dovette subire dopo la sconfitta sia compresa anche la chiusura della zecca ma tale ipotesi risulta assai credibile¹⁸. La produzione, in seguito, fu riattivata (2° periodo = 435-411 a.C.) e, sulla base essenzialmente di criteri stilistici che sottolineano l'influenza dello stile *classico* sull'iconografia degli stateri, già Head collocò la ripresa della produzione all'incirca nel 435 a.C.¹⁹. La rappresentazione in effetti cambiò di stile e il sileno, non più itifallico e ormai privo degli attributi equini, venne ritratto talvolta di tre quarti e con tratti ingentiliti da una nuova concezione stilistica dell'arte di incidere i conî; anche la ninfa perse, così, i tratti più vistosamente arcaici, ossia il sorriso e l'acconciatura ad anelli. Con il 411 a.C., anno della rivolta di Thasos contro Atene, le serie con ninfa e sileno avrebbero avuto termine²⁰. Nel IV sec. a.C. il tipo del sileno che rapisce la ninfa sarebbe stato, infine, riesumato (forse) dalla città di Berge, la quale inserì la leggenda ΒΕΡΓΑΙΟΥ al rovescio attorno a un quadrato suddiviso in quattro parti regolari²¹.

Tali serie, sia quelle con molestia sia quelle con rapimento, hanno rappresentato un enigma della monetazione di età arcaica e, in particolare, le ricerche storiche e numismatiche nel corso dei secoli sembrano aver privilegiato tre principali nuclei di indagine. In primo luogo, l'attribuzione di tali monetazioni ha subito nel tempo un progressivo ripensamento e ciò a causa dell'assenza di iscrizioni monetali sulla maggior parte dei materiali o della presenza di leggende che si

¹⁷ Cfr. THUC. I, 100 sgg. Inoltre, POUILLOUX 1954, pp. 60-61; PÉBARTHE 1999, pp. 131-154.

¹⁸ Cfr. HEAD 1887, p. 227; HEAD 1911, p. 264; LE RIDER 1968 [1999], pp. 186-187; KRAAY 1976, pp. 149-150; PICARD 1982, pp. 412-424; MITCHINER 2004, p. 388; PICARD 2007, pp. 464-466; PICARD 2011a, pp. 84-90; PICARD 2011b, pp. 484-485; TZAMALIS 2011b, p. 594.

¹⁹ HEAD 1887, p. 227 ("In style many of these later Thasian staters are admirable as work of art, and quite worthy of the age of Pheidias"); HEAD 1911, p. 264; LE RIDER 1968 [1999], pp. 186-187; KRAAY 1976, pp. 149-150; PICARD 1982, pp. 412-424; PICARD 2000, pp. 246-247; MITCHINER 2004, pp. 387-388; PICARD 2011a, pp. 84-90; TZAMALIS 2011b, p. 594.

²⁰ HEAD 1877, pp. 227-228; BABELON 1907, coll. 1199-1200; HEAD 1911, p. 264; LE RIDER 1968 [1999], p. 187; KRAAY 1976, pp. 149-150; PICARD 1982, pp. 412-424; MITCHINER 2004, pp. 388-389; PICARD 2011a, pp. 90-93.

²¹ Si veda *infra*. Inoltre: PSOMA 2006a, pp. 61-86; PICARD 2006, pp. 278-279.

riferiscono a popoli altrimenti non meglio noti. In secondo luogo, come queste monete sono state spesso ritrovate in ripostigli occultati nei territori dell'impero persiano, così la prossimità cronologica tra la datazione delle prime serie e l'espansione persiana ha offerto numerosi argomenti attorno ai tempi e alle motivazioni che portarono all'apertura delle zecche in questione. Infine, una parte della critica è stata attratta dalla scelta del tipo che in modo del tutto originale rispetto al resto del mondo greco si presenta caratterizzato da una scena di molestia o di rapimento di una ninfa.

1. Da Lesbos a Lete passando per Magnesia e Amphipolis

Hubert Goltz nel Cinquecento può essere considerato come il “colpevole” del primo fraintendimento attorno a queste monetazioni. L'interpretazione di un pezzo conservato a Parigi con sileno e ninfa per più di due secoli avrebbe offerto, infatti, una collocazione insulare per tutte le serie (a-b-c): Goltz, infatti, lesse nel campo a sinistra di uno statere parigino ΛΕΣΒΟΥ²², leggenda che poi Joseph Pellerin nel 1763 avrebbe corretto (erroneamente) in ΛΕΣΒΙΟΝ²³. Proprio seguendo tale interpretazione Joseph Eckhel, nel secondo volume della *Doctrina*, avrebbe riportato (con qualche reticenza) proprio nella sezione *Lesbus* tutte le monete con rapimento o molestia²⁴.

²² Cfr. la tavola XIV, relativa alle isole greche, riproposta da Jacob de Bie nell'edizione del 1618 del lavoro di Goltz *Graeciae universae Asiaeque Minoris et Insularum Nominata Veterum* (GOLTZ 1618, Tav. XIV) dove è riprodotto – con debita libertà – uno statere di Thasos con leggenda ΛΕΣΒΟΥ a sinistra. Il dato è, di per sé, quanto meno curioso in quanto gli stateri di Thasos risultano sostanzialmente anepigrafi o, in alcuni casi, caratterizzati da marche con singole lettere.

²³ PELLERIN 1763, p. 81. Nel Settecento il carattere “licenzioso” della raffigurazione monetale venne sfruttato per ribadire la degenerazione dei costumi degli abitanti di Lesbos; tra i numerosi riferimenti si veda, ad esempio, PITTON DE TOURNEFORT 1718, p. 150: “Voilà les beaux endroits des citoyens de cette Isle: d'un autre côté leurs moeurs étoient si corrompues, que l'on faisoit une grosse injurie à une personne de lui reprocher de vivre à la maniere des Lesbiens. Dans Goltzius il y a une médaille qui ne fait pas beaucoup d'honneur aux Dames de cette Isle”.

²⁴ Cfr. ECKHEL 1789-1792, II, p. 500: su un altro statere con centauro e ninfa per Eckhel la leggenda avrebbe invece riportato – sulla base sempre di Goltz – una enigmatica leggenda ΩΠΝΙΚΙΩΝ (fraintendimento per ΩΠΗΣΚΙΩΝ).

Sulla linea di una tradizione numismatica consolidata Theodore Mionnet nel III volume della *Description de Médailles antiques* (1808) ripropose placidamente questa collocazione insulare; ma già nel 1824, all'interno del III Supplemento alla *Description*, la sua opinione sarebbe radicalmente mutata²⁵. All'origine della nuova lettura si trovavano alcuni interventi di Domenico Sestini: se già nel 1789, infatti, lo studioso toscano in due *Lettere numismatiche* aveva evidenziato i suoi dubbi sulla collocazione insulare delle serie²⁶, solo la diretta prospezione delle monete parigine, sulle quali aveva lavorato Goltz, lo avrebbe portato a una nuova ipotesi. In particolare, Sestini, come sottolineava nel settimo tomo delle *Lettere e dissertazioni numismatiche ossia descrizione di alcune medaglie rare del museo nazionale di Francia* del 1805, analizzando uno statere con centauro e ninfa (b) vi lesse ΛΕΤΑΙΟΝ, che interpretò come un etnico associato alla città di Lete²⁷. Anche Théophile Dumersan, *chansonnier*, scrittore di teatro ma soprattutto studioso di numismatica, avrebbe appoggiato la nuova opzione "Lete" tanto da inserire un puntuale paragrafo debitamente

²⁵ MIONNET 1808, pp. 32-34 e MIONNET 1824, pp. 80-81. Già nel II Supplemento, pubblicato nel 1822 (cfr. *infra*), Mionnet preannunciava l'avvenuta riclassificazione delle serie.

²⁶ SESTINI 1789, pp. 27-31 (lettera VI: *A qual Città appartengano alcune Medaglie inscritte ΛΕΣΒΟΥ*; lettera VII: *Sopra altra Medaglia del conio di quelle delle antecedenti*). Sestini, che apriva la lettera VI con un ironico "tot homines, tot sententiae", ricordava anche le altre ipotesi che erano state avanzate all'epoca circa l'identificazione delle monete con sileni/centauri e ninfe: "Il Padre Kell pensò che fossero coniate nella Tessaglia, o nell'Etolia, e Dutens con qualche probabilità fu di sentimento, che appartenessero a Magnesia Città della Tessaglia [...]. In ultimo luogo il Signor Canonico Neuman, splendore della Scienza Numismatica, opina che tali medaglie possano appartenere egualmente a Magnesia suddetta, oppure alle città di Amphipolis, e Thessalonica [...]". La presenza di tali pezzi mescolati con monete di Neapolis di Macedonia, oltre al riconoscimento di una marca A su un pezzo osservato nella collezione Ainslieana, nel 1789 aveva fatto comunque propendere Sestini per una identificazione della zecca emittente in Amphipolis.

²⁷ SESTINI 1805, p. 15. Sestini si rivolgeva in tale sezione direttamente all'ormai defunto Eckhel scrivendo: "Se l'immortale Eckhel, avanti di pubblicare la sua dottrina sulle medaglie, avesse pensato di visitare prima le ricchezze del museo di Francia, e non si fosse fidato alle relazioni di altri, né alle citazioni di gravi autori, non avrebbe mancato di osservare ocularmente molte medaglie interessanti, che si conservano, e si conservano tuttavia, e certamente prima di me ne avrebbe stabilita la vera sede di molte, e specialmente di quelle, che abusivamente vengono attribuite a Lesbos" (l'attribuzione delle monete a Lete non sarebbe stata quindi opera di Head come talvolta viene riferito).

dedicato a tale città e alla sua monetazione nel suo *Numismatique du voyage du jeune Anacharsis* (1818), ossia in quell'eccentrica appendice al ben più noto *Voyage du jeune Anacharsis* che Jean Jacques Barthélemy aveva pubblicato nel 1788²⁸.

2. La dispersione

In apertura del II Supplemento alla *Description* del 1822 sempre Mionnet aveva inserito un breve preambolo in cui tutte le serie avevano trovato ora una più complessa distribuzione²⁹: in primo luogo, alle serie con molestia (a) e ad alcuni stateri con centauro (b) era riservata la nuova collocazione a Lete³⁰. In secondo luogo, le restanti monete con centauro (b) venivano riferite alla popolazione degli *Oresti* di Macedonia e ciò sulla base di quella leggenda che già Eckhel aveva inserito nella sua *Doctrina*. Ma soprattutto le restanti monete sulle quali era rappresentata la scena del sileno colto nell'atto di rapire la ninfa (c) erano infine riferite a Thasos per la presenza di una marca ΘΑ ("pour ΘΑΣΙΟΝ") su una "medaille unique" che, acquistata poco prima dal *Cabinet* parigino, veniva allora commentata per la prima volta³¹.

Tale ripartizione, sebbene successivamente discussa e precisata dalla pubblicazione di monete con nuove leggende, ottenne consenso quasi unanime sino agli interventi di Svoronos. È sufficiente, infatti, ripercorrere le pagine di Barclay Vincent Head o di Ernest Babelon per comprendere quale ampia eco ottenne l'organizzazione di Mionnet. Head, infatti, sia nella *Historia Numorum* sia nell'organizzazione delle monete del *British Museum* ripartì i materiali

²⁸ DUMERSAN 1818, pp. 103-104; la digressione di Dumersan, oltretutto, travalicava il contenuto del romanzo di Barthélemy nel quale non era stato fatto alcun riferimento a Lete.

²⁹ MIONNET 1822, pp. I-IV.

³⁰ La scoperta e la pubblicazione nel 1875 di una stele contenente un decreto dabile al 117 a.C. e riferito alla popolazione dei Λητᾶτοι rafforzò la precedente interpretazione di Sestini: la città che SVORONOS 1919, p. 37 definisce come "fort peu connue par le texte ancienne" era stata, inoltre, citata da alcuni autori e, in particolare, il geografo Tolomeo l'avrebbe collocata tra i villaggi della Migdonia, vicino a Therma; Svoronos, sulla base di testi più tardi, aggiungeva: "le pays des Létiens comprenait la partie du cazas de Langada qui se trouve au sud des deux lacs de Saint-Basile (Coroneia) et Bes-sikia (Bolve), la partie du nord appartenant aux Bisaltes".

³¹ Sul marchio Θ si vedano le riflessioni di PICARD 1982, p. 422.

collocando le serie con molestia (a) a Lete e a prima del 500 a.C.³²; le serie con centauro (b) venivano a loro volta destinate a una data precedente al 480 a.C. e al distretto del Pangeo popolato da *rudi* tribù³³ (Orresci, ...naei³⁴, Diony...³⁵ e Zaeileis³⁶); infine, a Thasos venivano riferite le serie con rapimento (c), la cui definizione cronologica veniva stabilita al periodo compreso tra il 550 e il 411 a.C.³⁷.

Nella nuova carta geografica che Svoronos costruiva nell'intervento del 1913 e poi ribadiva nel 1919, il gruppo tipologico rappresentato dal centauro e della ninfa (b) risultava ormai disperso in vari centri del distretto del Pangeo. Venivano così ricordati: i Letei Migdoni, i quali sarebbero stati gli emittenti degli stateri con leggenda ΑΕΤΑΙΟΝ con centauro colto nell'atto del rapimento della ninfa; gli Orresci, per i quali la *ovvia* collocazione montana data dal nome stesso di matrice già omerica (ὄρησκῶνι = montanari) veniva rimandata "dans le cazas de Demir-Issar"; gli Zaeileis i quali avrebbero occupato una zona non lontana dal villaggio di Zichna (ai piedi del monte Menoikion); i Pernaioi/Dernaioi, conosciuti per un *unicum* con leggenda ormai sciolta in [Π]ΕΡΝΑΙΩ[Ν], avrebbero popolato una località di fronte a Thasos; infine, i Dionisii venivano collocati nel *cazas* alle spalle di Scavala, Antisara e Neapolis.

³² Cfr. HEAD 1887, p. 176: "The rich coinage of a city so little known historically as Lete may be accounted for by the fact that it occupied a site commanding the route between the Pangaeian district and the silver mines (Herod. V, 17) on the one side, and the fertile plain of Lower Macedonia on the other"; nella seconda edizione del 1911 Head evidenzia i dubbi sulla serie: "The rich coinage conjecturally attributed to a city so little known historically as Lete" (HEAD 1911, p. 197). In entrambe le edizioni, comunque, la supposta leggenda ΑΕΤΑΙΟΝ viene definita come "fragmentary and barely legible".

³³ Si vedano HEAD 1879, pp. 146-149; HEAD 1887, pp. 174-175; HEAD 1911, pp. 195-196.

³⁴ Lo statere londinese con centauro e leggenda incompleta ...ΝΑΙΩ era stato pubblicato da HEAD 1877, p. 148; cfr. BABELON 1907, coll. 1065-1066. Tale leggenda viene sciolta in [Π]ΕΡΝΑΙΩ[Ν] da SVORONOS 1919, p. 61.

³⁵ Lo statere berlinese con leggenda ΔΙΟΝΥ..., non descritto in HEAD 1887, era stato pubblicato da von Sallet sulla "Zeitschrift für Numismatik" dello stesso anno (VON SALLET 1887, pp. 6-7).

³⁶ La moneta londinese con leggenda ΖΑΙΕΛΕΩΝ era stata pubblicata da HEAD 1877, p. 149.

³⁷ Si vedano HEAD 1877, pp. 216-219; HEAD 1887, pp. 227-228; HEAD 1911, pp. 263-264. Tale organizzazione si trova alla base anche del *Traité* di Babelon (cfr. BABELON 1907, coll. 1057-1066, 1113-1126, 1195-1200).

Procedendo nell'analisi, Svoronos interveniva inoltre sui pezzi con rappresentazione di molestia che precedentemente erano stati legati alla città di Lete (a): analizzando nuovamente i due stateri con leggenda, Svoronos ne correggeva però la lettura $\Lambda\text{E}\text{T}\text{A}\text{I}\text{O}\text{N}$ in $\text{C}\text{I}\text{R}\text{I}\text{N}\text{O}\text{N}$, etnico di una città di nome Siris ricordata già da Erodoto (VIII, 118) e corrispondente all'odierna Serrae³⁸.

Al mondo di Thasos, delle cui serie non venivano taciuti i dubbi di attribuzione, si riferivano infine le numerose monete con scena di rapimento (c)³⁹.

3. L'ultimo viaggio (?) e i problemi cronologici

Dopo l'intervento di Svoronos l'identificazione e l'attribuzione delle serie di Lete/Siris, tralasciando i dubbi che di volta in volta sono stati espressi dagli studiosi⁴⁰, sono rimaste sostanzialmente invariate. Solo nel 1997, durante il XII Congresso Internazionale di Numismatica tenutosi a Berlino, Michael Smith intervenne proprio sulla supposta leggenda $\Lambda\text{E}\text{T}\text{A}\text{I}\text{O}\text{N}$ o $\text{C}\text{I}\text{R}\text{I}\text{N}\text{O}\text{N}$ ed evidenziò che, a seguito di un diretto esame degli stateri in questione, non fosse possibile interpretare i segni presenti sulle monete come residui di leggende. Egli aggiungeva inoltre che "a careful examination of the inscribed examples, all of which come from only one die, indicates that the 'inscription' may in fact prove to be nothing more than the product of wear and breakage over time on that particular die itself"⁴¹. Cadeva, in tal modo, l'identificazione con Lete o con Siris mentre lo stesso Smith sosteneva l'attribuzione delle serie con molestia a Eion⁴². Pochi anni dopo a tale ipotesi si è opposta Sélènè Psoma: Eion, sosteneva infatti la studiosa, tra il 513 e il 476/475 a.C. avrebbe rappresentato l'avamposto sullo Strimone dell'impero persiano e per importanza strategica essa sarebbe stata occupata dai Persiani e governata da un governatore che difficilmente avrebbe potuto concedere alla città il diritto di battere una moneta autonoma.

³⁸ Trattando di Serrae che "joua un grand rôle dans l'histoire des guerres entre les envahisseurs Bulgares", Svoronos interveniva nuovamente con un feroce attacco contro l'aggressione bulgara discostandosi ovviamente dal teso edito nel 1913.

³⁹ SVORONOS 1919, pp. 92-100.

⁴⁰ Si vedano ad esempio GAEBLER 1935 e KRAAY 1976, p. 148.

⁴¹ SMITH 2000, p. 217.

⁴² Si veda PSOMA 2006a, p. 62 la quale riferisce dell'opzione "Eion" presentata da Smith nella sua tesi di dottorato non pubblicata. Inoltre, ISAAC 1986, pp. 60-62.

Partendo dal presupposto che le serie con scena di molestia dovrebbero essere ascrivibili a una *polis* piuttosto che a un *ethnos*⁴³, Psoma procedeva quindi definendo le realtà urbane della Peonia e, in particolare, l'*enquête* veniva condotta sulle liste dei tributi versati ad Atene nel V sec. a.C. Secondo Psoma sarebbe stata, quindi, Berge (oggi Nea Skopos) la sede emittente delle serie con scena di molestia: lo proverebbero essenzialmente il fatto che Berge era *apoikia* di Thasos e che proprio tale centro nel IV sec. riesumò i tipi tasi per la sua monetazione⁴⁴; infine, una ulteriore prova dell'attribuzione derivava all'autrice dalla scoperta nel 2003 di un unico (!) statere con scena di molestia negli scavi della città.

Un passaggio decisivo per la definizione cronologica delle serie con sileni/centauro/ninfe è stato inoltre determinato dal rinvenimento nel 1969 del ripostiglio di Asyut (*IGCH* 1644). Tra le numerose serie arcaiche rappresentate al suo interno, infatti, erano annoverate monete con centauro e ninfa riferite agli Orresci e monete di Thasos a *flan* appiattito (ossia della seconda serie⁴⁵); inoltre, si aggiungeva alle diversificate monetazioni con centauro e ninfa un altro statere (il n. 94) con leggenda ΛΑΕΙ ΤΙΚΟΝ, che i commentatori riferirono alla popolazione dei Laiiai⁴⁶.

L'assenza di esemplari appartenenti alle più antiche monete emesse da Thasos (con *flan* più spesso) così come l'assenza di emissioni con scene di molestia (da Berge?) portavano Martin Price e Nancy Waggoner, inoltre, a specificare un dato cronologico essenziale: considerando che l'occultamento del ripostiglio dovrebbe essere avvenuto all'incirca nel 475 a.C. e che le monete comprese al suo interno corrispondono per lo più a produzioni successive al *range* 520-510 a.C., i commentatori potevano quindi datare le prime monete con molestia (Ber-

⁴³ Cfr. PSOMA 2006a, pp. 61-85; PSOMA 2012, pp. 159-160. Per PSOMA 2006a, pp. 68-69 le serie sono da attribuirsi a una città per tre motivi: 1) "fractions were normally struck by cities" (gli *ethne* al contrario non avrebbero per lo più prodotto nominali inferiori); 2) "the style, iconography, and technique also suggest a civic character to this coinage"; 3) "the absence of legends" (le serie cittadine sono infatti anepigrafi, mentre le serie degli *ethne* portano alcune volte leggende).

⁴⁴ E chissà per quale motivo Berge avrebbe riesumato un tipo di un'altra città (la *metropolis*), invece di recuperare quella scena di molestia che, stando all'identificazione di Psoma, avrebbe caratterizzato la monetazione arcaica... Su questo interrogativo si veda PICARD 2006, pp. 278-279.

⁴⁵ PRICE, WAGGONER 1973, pp. 35-36 datano le serie tasi presenti nel ripostiglio al 510-480 a.C.

⁴⁶ PRICE, WAGGONER 1973, p. 34: "it should be noted that the inscription refers to the object and not to the people".

ge?) e le serie di Thasos⁴⁷ a prima del 520-510 a.C.⁴⁸. In particolare, per quanto riguarda le serie tasiè da una collocazione cronologica più generale all'ultimo quarto del VI sec. a.C. per l'inizio delle serie⁴⁹, in seguito è stata prediletta una datazione più specifica: all'intromissione dei Persiani nel 513 nell'area tracica, infatti, è stata attribuita la causa prima dell'avvio delle monetazioni in questione in quanto il pagamento del tributo e le esazioni da parte dei Persiani avrebbero potuto rappresentare un incentivo pressante per le coniazioni insulari⁵⁰.

È però opportuno ricordare che – tra altre città – Abdera almeno dal 520 a.C. aveva dato avvio a una importante monetazione e ciò senza che la presenza persiana avesse determinato o direttamente motivato il suo nascere⁵¹. Inoltre,

⁴⁷ La fabbrica delle due serie (con appiattimento e ingrandimento del *flan*) confermerebbe la recenziarietà delle serie tasiè rispetto a quelle della supposta zecca Berge: cfr. PRICE, WAGGONER 1973, p. 34 (“the earliest coins of Thasos, not present in this hoard, share the fabric and style of the earlier examples of Lete’s second group, i.e. during the last quarter of the 6th century”). Come è stato evidenziato alla precedente nota 15 la seconda serie di Thasos (con *flan* più ampio) compare nei ripostigli datati a circa il 500 a.C.; cfr. anche KRAAY 1976, p. 149; PICARD 2000, p. 247 (dove viene ribadito come il passaggio tecnico sarebbe avvenuto all'incirca nel 500 a.C.: è possibile che la datazione sia più alta per il fatto che, se il Ras Shamra Hoard è stato occultato nel ca. 510/500 a.C., saranno comunque occorsi alcuni anni prima che le monete a *flan* appiattito di Thasos giungessero in Egitto).

⁴⁸ Per una analisi dei ripostigli di età arcaica si vedano PSOMA 2006a, pp. 64-66; CHRYSANTHAKI-NAGLE 2007, pp. 34-56, PICARD 2011a, pp. 80-84, TZAMALIS 2011b, pp. 71-76 ma, soprattutto, TZAMALIS 2011c, pp. 473-486; PSOMA 2011, pp. 145-146.

⁴⁹ Le serie di Thasos sarebbero state di poco successive rispetto alle serie di Berge (?): cfr. in particolare, il ripostiglio di Ras Shamra (*IGCH* 1478), il cui occultamento si pone tra il 510 e il 500 a.C.: al suo interno, infatti, compaiono solo monete con scena di molestia mentre sono assenti sia stateri di Thasos sia serie degli *ethne*.

⁵⁰ Cfr. PICARD 2000, pp. 250-251: “Je crois que cette exportation considérable d’argent monnayé témoigne plutôt des profits faits par les troupes installées dans les installations permanentes et par les armées de passage, qu’elle est un reflet, à l’échelle des individus, des prélèvements opérés pour le paiement du tribut et pour d’autres obligations envers le Roi”; inoltre: “Il ne faudrait pas toutefois expliquer tout le monnayage par l’obligation du tribut ou les exactions perses”. Sull’inizio delle monetazioni nel 513 si vedano PICARD 2000, pp. 239-253; PICARD 2011a, pp. 80-81; TZAMALIS 2011a, pp. 589-590; TZAMALIS 2011b, pp. 74-75. Ma si vedano le osservazioni di LUCHELLI 2004, pp. 24-28.

⁵¹ CHRYSANTHAKI-NAGLE 2007, pp. 97-103 (inoltre CAVAGNA 2010, pp. 514-515).

il racconto di Erodoto relativo alla spedizione di Megabazo nel 513 a.C. lascia aperti dubbi circa l'estensione territoriale e le fasi cronologiche della conquista persiana. Nel V libro (1-21) Erodoto, dopo aver narrato della conquista di Perinto, così presenta la prima fase dell'impresa:

ὡς δὲ ἐχειρώθη ἡ Πέρηνθος, ἤλαυνε τὸν στρατὸν ὁ Μεγάβαζος διὰ τῆς Θρηίκης, πᾶσαν πόλιν καὶ πᾶν ἔθνος τῶν ταύτη οἰκημένων ἡμερούμενος βασιλείι.

Megabazo, in seguito, avrebbe attaccato la Peonia giungendo a sottomettere solo in parte le sue popolazioni; infatti, i Peoni del Pangeo e quelli che vivevano attorno al lago di Prasia οὐκ ἐχειρώθησαν ἀρχὴν ὑπὸ Μεγαβάζου (Hdt. 5, 16, 1). Non viene specificato in questo passo quale sorte toccò alle città comprese tra il fiume Nesto e il fiume Strimone così come ciò che accadde alle isole. Erodoto ricorda però che Thasos nel 494 a.C. sarebbe stata posta sotto assedio da Istieo; in Hdt. 6, 46-47, inoltre, viene chiarito che proprio a seguito dell'impresa (interrotta) di Istieo, i Tasii si sarebbero muniti di mura difensive e avrebbero rinforzato la flotta⁵². Tale azione avrebbe di conseguenza provocato un energico intervento dei Persiani, i quali nel 492 a.C. conquistarono definitivamente l'isola. È assai difficile comprendere cosa sia accaduto nel ventennio tra il 513 e il 492 a Thasos, se l'isola sia stata conquistata già durante la prima missione di Megabazo, se in un secondo momento essa si sia liberata da un giogo instabile, se Istieo sia stato mandato in tali zone per riportare la città sotto l'*arché* persiana, o se solo nel 493 Thasos sia stata conquistata e sia stata obbligata a pagare il tributo. Stando al racconto erodoteo, pare, però, abbastanza chiaro che Megabazo non prese pieno possesso dell'isola già nel 513 a.C. e che solo dopo il 492 essa fu sottomessa⁵³. Ne conseguirebbe, quindi, che il diretto collegamento tra la nascita della moneta a Thasos e la conquista persiana dell'isola debba essere considerato con qualche dubbio, mentre al contrario resta assai convincente l'idea che l'elemento persiano possa aver determinato una intensificazione nei ritmi e nei quantitativi prodotti⁵⁴.

⁵² Per PICARD 2011a, pp. 80-81 Thasos avrebbe rafforzato le sue difese non contro i Persiani ma per opporsi alle pressioni della popolazioni settentrionali.

⁵³ Sulle fasi di conquista della Tracia e della Macedonia si vedano in particolare POUILLOUX 1954, pp. 56-57; ISAAC 1986, pp. 17-18; BALCER 1988, pp. 1-21.

⁵⁴ Si veda LUCHELLI 2004, pp. 26-27; in part. a p. 27 Lucchelli tenta una convincente interpretazione generale per le serie traco-macedoni: "una possibile interpretazione è (...) che, a parte motivi contingenti (tributi alla Persia, per es.), che possono aver forn-

4. I tipi

Accanto alle considerazioni “etniche” che sono state evidenziate in apertura, Ernest Babelon nel *Traité* aveva accennato più volte al carattere osceno del tipo con molestia o rapimento; in particolare, riconoscendo l’esistenza di una *koiné* iconografica tra alcuni popoli e alcune città, egli si era spinto oltre sottolineando che sulla moneta “nous retrouvons [...] le culte de Dionysos thrace qui avait son sanctuaire principal au sommet du Pangée: Centaures, Satyres, Ménades, mulets ithyphalliques, les rites orgiastiques auxquels présidaient les Besses et les Sartres étaient d’une lubricité bestiale”⁵⁵. Tralasciando il pudore che può aver spinto Babelon a precedere involontariamente e con toni più attenuati le ire di Gaston Calmette contro Nijinski⁵⁶, spesso nel corso del Novecento è stato

to la spinta iniziale o, più probabilmente, una spinta a una intensificazione, siano state alcune città greche, per es. Taso o Abdera tra queste, a determinare, o addirittura a eseguire, la coniazione di gran parte di queste serie, assicurandone la circolazione e la commercializzazione, secondo modalità e per scopi ancora da accertare, ma legati probabilmente alla necessità di convogliare metallo prezioso verso l’esterno”.

⁵⁵ BABELON 1907, col. 1037; cfr. anche nota 10.

⁵⁶ Chiunque giovedì 30 maggio 1912 avesse, infatti, comprato “Le Figaro”, allora diretto da Gaston Calmette, avrebbe trovato in prima pagina un breve trafiletto intitolato *Un faux pas* nel quale il direttore informava i lettori della soppressione del *compte rendu* a firma di Robert Brussel sull’*Après-Midi d’un faune*, allora in scena al *Théâtre du Châtelet* all’interno della settima stagione dei balletti russi. Un lettore assiduo e attento sarebbe rimasto di certo colpito, o per lo meno smarrito, da tale censura in quanto, se già il 16 aprile sulla stessa testata il balletto era stato preannunciato trionfalmente, ancora due giorni prima la rappresentazione in programma per mercoledì, era stata nuovamente pubblicizzata con toni enfatici: la scelta musicale veniva definita come *la plus chatoyante* tra le opere di Debussy, la coreografia di Léon Bakst come la più evocativa, la *fabula* tratta da Mallarmé come la più predisposta ad essere trasferita in danza e, oltretutto, non da un corpo di ballo anonimo bensì da Nijinsky in persona. Il turbamento di Calmette era evidentemente una diretta conseguenza della visione dello spettacolo del mercoledì sera. Il direttore il 30 maggio si scagliava contro l’oggetto e la coreografia del balletto e, soprattutto, contro l’interpretazione pornografica che del fauno era stata offerta da Nijinski. Il direttore, infatti, incorniciava la sua censura con notazioni assai feroci sottolineando come “nous avons eu un faune inconvenant avec de vils mouvements de bestialité érotique et des gestes de lourde impudeur”. Venerdì 31 maggio, inoltre, Calmette accoglieva la risposta dell’impresario Serge de Diaghilev, il quale a difesa della creazione di Bakst/Nijinski aveva allegato lettere di Odilon Redon, intimo amico di Mallarmé, e Auguste Rodin. Ma nulla poté contro lo spirito ferocemente

ribadita l'idea della consistenza di un dionisismo di matrice tracica, il quale proprio nelle rappresentazioni monetali avrebbe trovato una sua manifestazione⁵⁷. Se, d'altro canto, si analizzano la struttura urbana e i dati storici di Thasos, pare assai evidente che nulla di tracico o presunto tale possa essere ritrovato in essa⁵⁸; anzi, già Pouilloux negli anni Cinquanta poteva affermare che “certains Thasiens essayaient de faire oublier tout les vestiges non-helléniques qui pouvait apparaître dans la colonie”⁵⁹, dato che sembra confermato anche dalla trasformazione di alcune vestigia di età preistorica⁶⁰.

Considerando dunque la declinazione tasia della scena, la scelta del tipo con rapimento appare, a prima istanza, per lo meno particolare in quanto non vennero prediletti ritratti o immagini delle divinità principali della città, ossia *Athena Poliouchos* e *Apollo Pythios*. Tale dato non costituisce, però, un ostacolo in quanto le monetazioni arcaiche non offrono costantemente immagini di una divinità, quanto piuttosto prediligono animali, oggetti o elementi collegati al culto della stessa. Il fatto che Thasos dal IV secolo introdurrà al diritto dei suoi tetradrammi proprio un ritratto di Dioniso (al rovescio comparirà invece Eracle), potrebbe di per sé dimostrare la predilezione tasia per il tema dionisiaco⁶¹.

Alla definizione della matrice dionisiaca – che pare difficile da cancellare – si è dedicato anche Dimitri Paléothodoros, il quale (proprio per la criptica connessione tra il tipo monetale, Thasos e il dionisismo) ha costruito una precisa ipotesi attorno al sileno e alla ninfa tasia, elencando quanto di dionisiaco po-

avverso di Calmette; dopo aver brevemente liquidato il giudizio di Redon, definendolo come “una opinione personale e nulla più”, anche Rodin era reso vittima degli strali calmettiani in quanto lo scultore sarebbe stato reo di aver esposto “une serie de crayons libidineux et de croquis cyniques précisant (...) les attitudes impudiques du faune” nella cappella del Sacro Cuore ma soprattutto in quell'hotel Biron che lo Stato ossia “le contribuable français” aveva pagato 5 milioni di franchi.

⁵⁷ Sulla religiosità tracica, l'interpretazione greca e le varie fonti si veda, in particolare, ARCHIBALD 1999, pp. 427-468. Si vedano, inoltre, le pp. 19-32 dell'intervento di P. SCHIRRIPIA in questo volume.

⁵⁸ In particolare si vedano, tra moltissimi altri contributi: POUILLOUX 1954; GRANDJEAN 1988, (in part. pp. 463-489); GRAHAM 2000, pp. 301-327.

⁵⁹ POUILLOUX 1954, pp. 46-47.

⁶⁰ Si veda ad esempio quanto può essere accaduto a una “Thracian rock-cut tomb” trasformata in cava di Pan (cfr. OWEN 2000, pp. 139-143).

⁶¹ LE RIDER 1968 [1999], pp. 187-188; PICARD 1991, pp. 224-225; PICARD 1999, pp. 341-344; PICARD 2011a, pp. 92-93 (“Tétradrachmes aux types des dieux gardiens”). Si veda, inoltre, il contributo di C. MARTINELLI in questo volume.

tesse essere riferibile alla città: così la porta del sileno, alcuni luoghi di culto, i frammenti ceramici, i timbri anforici e, soprattutto, la presenza nel calendario tasio di tre feste dedicate a Dioniso; in particolare, alla festa di *Choreia* e alle fasi rituali della stessa Paléothodoros rimandava dunque l'origine del tipo monetale, tanto da sottolineare che “le satyre du monnayage thasien n'est autre que le citoyen thasien lui-même, tel que déguisé lors des rituels orgiastiques de la fête des Choreia”⁶². Se le ricostruzioni cronologiche proposte risultano valide, è però evidente che il tipo affine e precedente della molestia scelto da Berge (?) estrometterebbe la centralità del culto tasio, mentre risulterebbe difficile coinvolgere in tale comunità di pratiche religiose anche le diverse e sconosciute realtà etniche del Pangeo che scelsero una immagine affine⁶³.

Sempre proseguendo nella logica del dionisismo, interviene infine un'altra ipotesi – poco incisiva – a nome di John Hind⁶⁴, il quale nel 2001 sosteneva che la rappresentazione di un $\theta\lambda\alpha\sigma\omicron\varsigma$ sulle monete di Thasos fosse il più appropriato tipo (parlante) per una città il cui nome appunto era Thasos. Lo stesso Hind tentava poi di riconoscere anche nelle altre leggende – quelle di Orresci, Dionisii, Pernaioi ecc. – riferimenti etimologici: si ripeteva dunque, sulla via di Svoronos, che il termine Orresci indicava genericamente i “montanari o abitanti della montagna”, già omerico e già lì connesso con i centauri⁶⁵. La presenza del sileno/satiro, così come già aveva notato Colin Kraay, avrebbe potuto rimandare a un gioco etimologico tra Satyros e Satrai, popolazione nota già in Erodoto⁶⁶; i Dionisii, invece, sarebbero stati gruppi umani con il controllo delle aree attorno all'oracolo di Dioniso sul monte Pangeo, forse esso stesso incidente come matrice sulla scelta delle scene dionisiache. Resterebbero gli Zaeleis per i quali Hind non poteva avanzare alcuno scioglimento. Se tal lettura non

⁶² PALÉOTHODOROS 2007, p. 151.

⁶³ PALÉOTHODOROS 2007, pp. 150-151: “Le référent théologique et idéologique n'est point ‘le dionysisme du Pangee’, mais les pratiques rituelles du culte dionysiaque spécifique à Thasos”.

⁶⁴ L'intervento di HIND 2001, pp. 279-282 parte dall'idea di fondo di LACROIX 1950, pp. 5-11 il quale, tentando una teoria sui nomi parlanti delle città, sottolineava che sarebbe possibile intravedere nelle scelte tipologiche delle monete antiche un segnale dei dibattiti etimologici antichi sull'origine dei nomi delle città stesse.

⁶⁵ SVORONOS 1919, p. 53.

⁶⁶ KRAAY 1976, p. 148. La definizione di sileno pare però più opportuna come confermerebbe la rappresentazione del ritorno di Efesto sull'Olimpo presente sul vaso François (cfr. tra le molte pubblicazioni in merito HEDREEN 1992, pp. 13-30 e TORELLI 2007, pp. 41-42).

pare aver ottenuto alcun consenso, resterebbe aperta allora l'ipotesi più ordinaria, ossia che la raffigurazione altro non sarebbe se non una espressione della produzione del vino, a cui il tiaso dionisiaco si collega: in fin dei conti, le ben più tarde *Dionisiache* di Nonno di Panopoli o le *Bucoliche* di Nemesiano presentano una attenta descrizione della scena relativa al tentativo di adescamento, rapimento e molestia proprio a seguito della prima spremitura del grappolo d'uva. Che poi, tra le varie possibilità testimoniate in antico per rappresentare la centralità della produzione di vino⁶⁷, la scelta tasia sia invece caduta proprio sul rapimento e su una tematica forse più incentrata sul tiaso in sé che non sul vino resta comunque motivo di qualche dubbio.

Il dato, forse, più interessante è stato evidenziato però da Guy Michael Hedreen il quale, dopo un attento e ampio studio delle scene su vaso in cui sono presenti i sileni, concludeva che “the silens are not the ever-present associates of Dionysos; they are not ‘attributes’ of the god. Rather, they are involved in a discreet group of myths about Dionysos, and they otherwise retain identity as independent demi-gods”⁶⁸. Su tale suggestione, quindi, Ann Marie Knoblauch si spingeva oltre facendo notare che il senso del tipo tasio sarebbe da ricercare proprio nell'indipendenza demonica della figura del sileno, probabilmente centrale nella Taso arcaica⁶⁹.

Se tali osservazioni spostano, evidentemente, la questione sul terreno di una religiosità poleica sostanzialmente ignota, è però necessario ricordare infine che la rappresentazione di ninfe e sileni proprio nel VI sec. a.C. trovò la sua massima espansione; come è stato infatti ancora recentemente ribadito, tali scene risultano ampiamente riscontrabili sulle produzioni vascolari (e non solo) di buona parte del Mediterraneo⁷⁰. La scena dello scontro/incontro tra sileni e ninfe nel mondo greco, era infatti una delle immagini più note, più

⁶⁷ FRANKE-MARATHAKI 1999 testimoniano la varietà di tali temi dalla scelta di iconografie direttamente riproducenti Dioniso a grappoli d'uva, ad anfore, al sileno che beve o produce vino.

⁶⁸ HEDREEN 1992, pp. 67-79 e 90-91.

⁶⁹ KNOBLAUCH 2000, p. 202: “in the archaic period and in certain regions, the satyr was an independent and powerful demon who, along with his female counterpart, represented the natural world and the benefits it provided for the Greek”.

⁷⁰ Anche in questo caso la bibliografia risulta estremamente ampia e dispersa: si vedano in particolare, HEURGON 1928, pp. 96-114; HEDREEN 1992 (con ampia bibliografia specifica); HEDREEN 2004, pp. 38-64; HEDREEN 2006, pp. 277-325; DE FRANCESCO-GIACOBELLO-LAMBRUGO 2009, pp. 31-38.

ricercate e più apprezzate soprattutto in quella fase di chiusura del VI secolo a.C. in cui si collocano le monetazioni di Thasos, Berge (?) e degli *ethne* interni. Forse anche la fama di una immagine, innestata su un substrato religioso e ideologico predisposto all'accoglimento di tale rappresentazione, potrebbe aver avuto un ruolo nel momento in cui a Thasos si decise di imprimere sulle monete l'immagine del rapimento. Una fama che pare innanzitutto greca e in una località che sembra aver voluto cancellare le vestigia pre-greche: a Svoronos ciò sarebbe bastato per dimostrare *patriotticamente* "l'ancienneté séculaire des droits historiques de notre race".

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANDREOU-FOTIADIS-KOTSAKIS 1996

S. ANDREOU, M. FOTIADIS, K. KOTSAKIS, *Review of Aegean Prehistory V: The Neolithic and Bronze Age of Northern Greece*, in "AJA", 100/3 (Jul.), 1996, pp. 537-597.

ARCHIBALD 1999

Z.H. ARCHIBALD, *Thracia Cult – From Practice to Belief*, in G.R. TSETSKHLADZE (a cura di), *Ancient Greeks West and East*, in "Mnemosyne", Suppl. 196, Leiden 1999, pp. 427-468.

BABELON 1907

E. BABELON, *Traité des monnaies grecques et romaines. II. Description historique. I. Comprenant les monnaies grecques depuis les origines jusqu'aux guerres médiques*, Paris 1907.

BALCER 1988

J.M. BALCER, *Persian Occupied Thrace (Skudra)*, in "Historia", 37/1, 1988, pp. 1-21.

BORZA 1998

E. BORZA, *La Macedonia di Filippo e i conflitti con le poleis*, in *I Greci. 2. Una Storia greca. III. Trasformazioni*, Torino 1998, pp. 21-46.

CAVAGNA 2010

A. CAVAGNA, *Recensione a K. Chryssanthaki-Nagle, L'histoire monétaire d'Abdère en Thrace*, in "RIN", 111, 2010, pp. 512-523.

CHRISSANTHAKI-NAGLE 2007

K. CHRISSANTHAKI-NAGLE, *L'histoire monétaire d'Abdère en Thrace*, MEΛETHMATATA 51, Paris-Athènes 2007.

CRAWFORD 1986

M. CRAWFORD, *La moneta in Grecia e a Roma*, Roma-Bari 1986.

DE FRANCESCO-GIACOBELLO-LAMBRUGO 2009

S. DE FRANCESCO, F. GIACOBELLO, C. LAMBRUGO, *L'immagine delle ninfe*, in F. GIACOBELLO, P. SCHIRRIPIA (a cura di), *Ninfe nel mito e nella città dalla Grecia a Roma*, Milano 2009.

DRAGANOV 2000

D. DRAGANOV, *The Coins of the Macedonian Kings. Part I: from Alexander I to Alexander the Great*, Jambol [in bulg.] 2000.

DUMERSAN 1818

T.M. DUMERSAN, *Numismatique du voyage du jeune Anacharsis ou Médailles des beaux temps de la Grèce*, Paris 1818.

ECKHEL 1792-1798

J.H. ECKHEL, *Doctrina Numorum Veterum*, I-VIII, Vindobonae 1792-1798.

FRANKE-MARATHAKI 1999

P.R. FRANKE, I. MARATHAKI, *Wine and Coins in ancient Greece*, Athens 1999.

GAEBLER 1935

H. GAEBLER, *Die antiken Münzen von Makedonien und Paionia*, Berlin 1935.

GOLTZ 1618

H. GOLTZ, *Graeciae universae Asiaeque Minoris et Insularum Numismata Veterum*, Huberto Goltzio quondam scalptore cum indice geographico (sumptibus Iacobi Biaei), Antuerpiae 1618.

HEAD 1877

V.B. HEAD, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum (The Tauric Chersonese, Sarmatia, Dacia, Moesia, Thrace etc.)*, London 1877.

HEAD 1879

V.B. HEAD, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum (Macedonia etc.)*, London 1879.

HEAD 1887

V. B. HEAD 1887, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford 1877.

HEAD 1911

V.B. HEAD, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford 1911.

HEDREEN 1992

G. HEDREEN, *Silens in Attic Black-figure Vase-painting: Myth and Performance*, Ann Arbor 1992.

HEDREEN 1994

G. HEDREEN 1994, *Silens, Nymphs, and Maenads*, in "JHS" 114, 1994, pp. 47-69.

HEDREEN 2004

G. HEDREEN 2004, *The Return of Hephaistos, Dionysiac Processional Ritual and the Creation of a Visual Narrative*, in "JHS", 124, 2004, pp. 38-64.

HEDREEN 2006

G. HEDREEN, "I let go my Force just touching her Hair": *Male Sexuality in Athenian Vase-Painting of Silens and Iambic Poetry*, in "ClAnt", 25/2, 2006, pp. 277-325.

HEURGON 1928

J. HEURGON, *Le satyre et la ménade étrusques*, in "MAH", 45, 1928, pp. 96-114.

HIND 2001

J.G.F. HIND, *Centaurs, Satyrs and Nymphs on the Early Silver Coins of Thasos and the Tribes of Mount Pangaion*, in "NC", 161, 2001, pp. 279-282.

ISAAC 1986

B. ISAAC, *The Greek Settlements in Thrace until the Macedonian Conquest*, Leiden 1986.

KNOBLAUCH 2000

A.-M. KNOBLAUCH, *Defining the Satyr in the Archaic and Classical Periods: The Numismatic Evidence*, in B. KLUGE, B. WEISSER (a cura di), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress, Berlin 1997, Akten*, I, Berlin 2000, pp. 199-202.

KRAAY 1976

C.M. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976.

LACROIX 1950

L. LACROIX, *Réflexions sur les "types parlants" dans la numismatique grecque*, in "RBN", 96, 1950, pp. 5-11.

LE RIDER 1968 [1999]

G. LE RIDER, *Les monnaies thasiennes*, in *Guide de Thasos*, Paris 1968, pp. 185-191 [ripubblicato in E. PAPAETHYMIU, F. DE CALLATAÿ, F. QUEYREL, *Études d'histoire monétaire et financière du monde grec. Écrits 1958-1998*, I, Athènes 1999, pp. 255-266].

LUCCHELLI 2004

T. LUCCHELLI, *La moneta tra Greci e Traci (VI-IV sec. a.C.)*, in P. SCHIRRIPIA (a cura di), *I Traci tra l'Egeo e il Mar Nero*, Milano 2004, pp. 65-83.

MIONNET 1806

T.E. MIONNET, *Description de Médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation*, I, Paris 1806.

MIONNET 1808

T.E. MIONNET, *Description de Médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation*, III, Paris 1808.

MIONNET 1822

T.E. MIONNET, *Description de Médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation*, II Supplément, Paris 1822.

MIONNET 1824

T.E. MIONNET, *Description de Médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation*, III Supplément, Paris 1824.

MITCHINER 2004

M. MITCHINER, *Ancient Trade and Early Coinage*, London 2004.

OWEN 2000

S. OWEN, *New Light on Thracian Thasos: a Reinterpretation of the "Cave of Pan"*, in "JHS", 120, 2000, pp. 139-143.

PALÉOTHODOROS 2007

D. PALÉOTHODOROS 2007, *Le "satyre et la ménade" thasiens. Étude d'iconographie numismatique*, in G. MOUCHARTE et alii (a cura di), *Liber Amicorum Tony Hackens*, Louvain 2007, pp. 143-151.

PÉBARTHE 1999

C. PÉBARTHE, *Thasos, l'empire d'Athènes et les emporia de Thrace*, in "ZPE", 126, 1999, pp. 131-154.

PELLERIN 1763

J. PELLERIN, *Recueil de médailles de peuples et de villes, qui n'ont point encore été publiées, ou qui sont peu connues. Tome III: contenant les médailles d'Afrique; des Isles, médailles incertaines; Phoeniciennes; Puniqes; en caractères inconnus*, Paris 1763.

PICARD 1982

O. PICARD, *Monnayage thasien du Ve siècle av. J.-C.*, in "CRAI", 126/3, 1982, pp. 412-424.

PICARD 1991

O. PICARD 1991, *Images des dieux sur les monnaies grecques*, in "MEFRA", 103/1, 1991, pp. 223-233.

PICARD 1999

O. PICARD, *Le commerce de l'argent dans la charte de Pistiros*, in "BCH", 123, 1999, pp. 331-346.

PICARD 2000

PICARD O. 2000, *Monnayages en Thrace à l'époque achéménide*, in O. CASABONNE (a cura di), *Mécanismes et Innovations monétaires dans l'Anatolie achéménide, Actes de la Table Ronde International d'Istanbul (22-23 mai 1997)*, in "Varia Anatolica", 12, Paris, 2000, pp. 239-253.

PICARD 2006

O. PICARD, *Mines, monnaies et impérialisme: conflits autour du Pangée (478-413 av. J.-C.)*, in A.-M. GUIMIER-SORBETS, M.B. HATZOPOULOS, Y. MORIZOT (a cura di), *Rois, cités, nécropoles. Institutions, rites et monuments en Macedoine. Actes des Colloques de Nanterre (Décembre 2002) et d'Athènes (Janvier 2004)*, MEΛETHMATA 45, Athènes 2006, pp. 269-282.

PICARD 2007

O. PICARD, *Esquisse d'une histoire des rapports économiques entre Grecs et Thraces*, in *Thrace in the Graeco-Roman World, Proceedings of the 10th International Congress of Thracology (Komotini-Alexandroupolis 18-23 October 2005)*, Athènes 2007, pp. 464-473.

PICARD 2011a

O. PICARD, *La circulation monétaire dans le monde grec: le cas de Thasos*, in Th. FAUCHER, M.-Ch. MARCELLESI, O. PICARD (A CURA DI), *Nomisma. La circulation monétaire dans le monde grec antique. Actes du colloque international (Athènes, 14-17 avril 2010)*, in "BCH", Supp. 53, Paris 2011, pp. 79-109.

PICARD 2011b

O. PICARD 2011b, *Grecs et Thraces: conflits et intégrations des communautés guerrières*, in *Travaux de Symposium International: le Livre, la Roumanie, l'Europe (Bucarest, 20 à 24 Septembre 2010)*, Bucarest 2011, pp. 482-490.

PITTON DE TOURNEFORT 1718

J. PITTON DE TOURNEFORT, *Relation d'un voyage du Levant, fait par ordre du roi, contenant l'Histoire Ancienne et Moderne des plusieurs Isles de l'Archipel, de Costantinople, des Côtes de la Mer Noire, de l'Armenie, de la Georgie, des Frontieres de Perse et de l'Asie Mineure*, Amsterdam 1718.

POUILLOUX 1954

J. POUILLOUX, *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos. I. De la fondation de la cité à 196 avant J.-C.*, Études Thasiennes 3, Paris 1954.

PRICE-WAGGONER 1975

M. PRICE, N. WAGGONER, *Archaic Greek Coinage. The Asyut Hoard*, London 1975.

PSOMA 2006a

S. PSOMA 2006a, *The “Lete” Coinage Reconsidered*, in P. VAN ALFEN (a cura di), *Agoronomia. Studies in Money and Exchange presented to John H. Kroll*, New York 2006, pp. 61-85.

PSOMA 2006b

S. PSOMA, *Entre épigraphie et numismatique: l’approche du monde antique*, in *Histoire monétaire et financière du monde grec*, in *École pratique des hautes études. Section des sciences historiques et philologiques. Livret Annuaire 20 (2004-2005)*, Paris 2006, pp. 131-134.

PSOMA 2011

S. PSOMA, *La circulation monétaire et la thésaurisation en Thrace au Nord des Rhodopes*, in Th. FAUCHER, M.-Ch. MARCELLESI, O. PICARD (a cura di), *Nomisma. La circulation monétaire dans le monde grec antique. Actes du colloque international (Athènes, 14-17 avril 2010)*, in “BCH”, Supp. 53, Paris 2011, pp. 143-168.

PSOMA 2012

S. PSOMA, *Greece and the Balkans*, in W. Metcalf (a cura di), *Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford 2012, pp. 157-172.

SCHIRRIPA 2004

P. SCHIRRIPA 2004, *Il confine mobile della Tracia e la fantasia tragica. Miti traci a teatro*, in P. SCHIRRIPA (a cura di), *I Tracia tra l’Egeo e il Mar Nero*, Milano 2004, pp. 65-83.

SCHIRRIPA 2009

P. SCHIRRIPA, *Il volto delle ninfe: tra metamorfosi, provvisorietà e passaggi di stato*, in F. GIACOBELLO, P. SCHIRRIPA (a cura di), *Ninfe nel mito e nella città dalla Grecia a Roma*, Milano 2009.

SESTINI 1789

D. SESTINI, *Lettere e Dissertazioni numismatiche sopra alcune medaglie rare della collezione Ainsleiana*, t. I, Livorno 1789.

SESTINI 1805

D. SESTINI, *Lettere e Dissertazioni numismatiche ossia descrizione di alcune medaglie rare del Museo Nazionale di Francia secondo i getti datici dal Sig. Mionnet*, t. VII, Berlin 1805.

SMITH 2000

M. SMITH, *The Archaic Coinage of 'Lete'*, in B. KLUGE, B. WEISSER (a cura di), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress, Berlin 1997, Akten*, I, Berlin 2000, pp. 217-221.

SVORONOS 1919

I.N. SVORONOS, *L'hellénisme primitif de la Macédoine prouvé par la numismatique et l'or du Pangée*, Paris-Athènes 1919.

TORELLI 2007

M. TORELLI, *Le strategie di Kleitias. Composizione e programma figurativo del vaso François*, Milano 2007.

TZAMALIS 2011a

A.R.A. TZAMALIS, *Monnaies «thraco-macédoniennes»: quelques observations sur les monnaies au centaure et à la nymphe*, in Th. FAUCHER, M.-Ch. MARCELLESI, O. PICARD (a cura di), *Nomisma. La circulation monétaire dans le monde grec antique. Actes du colloque international (Athènes, 14-17 avril 2010)*, in "BCH", Supp. 53, Paris 2011, pp. 67-77.

TZAMALIS 2011b

A.R.A. TZAMALIS, *Relations militaires des tribus de la région Thraco-Macédonienne avec des armées Perse et Grecques. L'évidence des monnaies*, in *Travaux de Symposium International: le Livre, la Roumanie, l'Europe (Bucarest, 20 à 24 Septembre 2010)*, Bucarest 2011, pp. 582-597.

TZAMALIS 2011c

A.R.A. TZAMALIS, *Thraco-Macedonian Coins: the Evidence from the Hoard*, in N. HOLMES (a cura di), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, I, Glasgow 2011, pp. 473-486.

VON SALLET 1887

A. VON SALLET 1887, *Die Erwerbungen des König. Münzkabinetts vom 1. April 1885 bis zum 1. April 1886*, in "ZfN", 14, 1887, pp. 1-30.



Fig. 1 – Statere (a) con sileno che molesta una ninfa (Numismatica Ars Classica. Auction 48: 21. 10. 2008).



Fig. 2 – Statere (b) con centauro che rapisce una ninfa (Prospero Collection of Ancient Greek Coins. Auction 27: 4. 1. 2012).



Fig. 3 – Statere (c) con sileno che rapisce una ninfa (UBS Gold & Numismatics. Auction 69: 23. 1. 2007).

